

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem  
fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 20 - Sem. 6.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 30 - 11 -  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2307 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 23 settembre.

### SEISMIT-DODA

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 22.

Vi presento un grande colpevole, un uomo verso il quale sono rivolti tutti gli attacchi e tutte le censure: il ministro delle finanze. Dal giorno in cui il Seismit-Doda ha proposto l'abolizione del macinato, è diventato bersaglio di tutte le ire; a Destra lo percuotono; a Sinistra vi sono i selliani militanti sotto gli ordini del Nicotera che fanno altrettanto; il Senato che pareva avesse voluto prendere sotto la sua protezione il ministro Cairoli, si è nientemeno che ribellato.

La colpa è grande, non lo nego. I ministri di Destra imposero il macinato coll'apparato delle bajonette e coi colpi di fucile: un ministro di Sinistra invece affronta coraggiosamente la responsabilità di abolirlo. Questa è scelleraggine bella e buona, e per punirlo di tanta audacia si aguzzano da ogni parte gli strali.

Rendo giustizia alla Riforma. Essa è forse la sola che tra gli organi non officiosi ha avuto qualche altro giornale la franchezza di difendere il ministro delle finanze, perchè si è messo sulla via di applicare senza esitazioni il programma della Sinistra. Gli altri gli furon tutti addosso, e non cessan giorno dall'agitare le armi contro di lui.

L'ultima sua circolare fu una nuova occasione alle inevitabili censure. Un ministro di Sinistra che raccomanda l'applicazione della legge in materia d'imposte è l'abominio, l'esecrazione in persona. Gli uni dicono ch'è caduto nel ridicolo; gli altri che ha voluto abbracciare il programma del Sella, e farglisi imitatore; i terzi che ha voluto riparare con poco serio rigore all'imprudenza d'aver abolito il macinato.

Eppure la circolare di cui si tratta è la cosa più naturale del mondo. C'è una imposta che non aggrava nessuno in modo sensibile: il bollo alle ricevute, si limita a pochi centesimi, e chiunque riscuote quattrini non sente il sacrificio di abbandonare quei pochi centesimi per regolarizzare il pagamento e la riscossione. Ma questa è appunto l'imposta che ben pochi vogliono pagare, perchè quella che sfugge agli accertamenti fiscali. I moderati, cui quasi era abitudine fare le leggi per lasciarle dormire quando non potevano riscuote vessatorie, avevan dimenticato quella tassa. In due terzi d'Italia trovate affissi, per esempio, i cartelli d'appigionamento senza il bollo relativo: in quattro quinti dei casi, si fanno i pagamenti e si stendono le ricevute, senza curarsi del bollo che le legalizza.

Ma siccome l'applicare un po' severamente questa legge non riesce né all'oppressione, né al borseggio, eccoti gli organi canini della Destra che strillano. E siccome ogni lieve vantaggio procurato al rario, diminuisce i tetri desiderii della frazione selliana guidata dal Nicotera, eccoti i nicoterini strizzar veleno contro il ministro che ha l'audacia di voler smentire le loro previsioni.

A questo, a nient'altro che a questo, mira la guerra scatenata contro il ministro delle finanze, che la sostiene con rara imperturbabilità.

C'è forse contraddizione? I matti soltanto, o gli uomini di mala fede possono sragionare al punto da dire: vedete gli uomini di Sinistra? come deputati combattono le tasse e le leggi d'imposta; come ministri ne domandano l'applicazione.

La Sinistra non ha combattuto le imposte, che sono una necessità per ogni governo; ma il sistema con cui le imposte venivano applicate. Non ha negato le tasse unicamente per negarle; ma ha combattuto quelle che non toccavano gli abbienti e colpivano le classi più povere e più angariate della popolazione: non ha fatto guerra all'applicazione delle tasse, ma l'ha fatta alla esagerazione del fiscalismo che angariava per angariare, e non aveva nemmeno la giustizia come attenuante del rigorismo esagerato.

Il vero si è che si strilla unicamente per vedere che gli uomini di Sinistra sono uomini di governo, né più né meno di quelli di Destra; e che sanno applicare le leggi finanziarie, quando non riescano eccessivamente ingiuste od eccessivamente fiscali.

Dove sono andate tutte le spogliazioni che facevano tanto strillare per tutte le imposte dirette? Tranne qualche errore per i fabbricati, i quali però vennero sottoposti ad una nuova revisione, non s'odono più né i gridi, né le proteste, per la ricchezza mobile, per il macinato, per gli alcool, per i rigori delle dogane. Eppure le imposte rendono più di prima, e soltanto in due anni e mezzo di governo di Sinistra si sono avvantaggiati circa trenta milioni, come maggior reddito delle imposte.

Questo è il vero delitto che nel Doda si vorrebbe punire. Il delitto di aver mantenuti intatti i redditi dello Stato, di averli migliorati in molte parti, e di volerli rendere più produttivi, senza angariare le popolazioni, onde togliere i balzelli più iniqui e più odiosi. Ma se questo è un delitto, scagliate voi pure la pietra. Se non lo è, come lo credo, lasciamo abbaiare i cani alla luna, ed auguriamo che tutti i ministri delle finanze possano rendersi colpevoli dei delitti per cui il Seismit-Doda è soggetto alle censure selliane e nicoterine.

### IL DISCORSO DI GAMBETTA

Come abbiamo promesso ieri, ecco il discorso che Gambetta ha pronunciato a Romans, piccola città del dipartimento della Drôme, in un'adunanza di oltre seimila cittadini, presieduta dal senatore Malens:

Nel 1871, circostanze eccezionali avendo fatto uscire dalle urne un'assemblea che non rappresentava la Francia, ma le tradizioni dell'antico regime, si udì un motto profetico: «L'avvenire apparterrà al partito più savio e giusto.» La prova è fatta; il partito repubblicano col suo spirito di giustizia e di prudenza ha conquistato il potere ed ha resistito a tutti gli attacchi, a tutte le coalizioni.

Ora che questa vittoria è stata riportata, conviene avvisare al modo che essa porti i suoi frutti.

Abbiamo una costituzione la quale è quello che è: non mi nascondo le sue imperfezioni, ma sta in fatto che essa ci ha preservato da un appello alla forza.

Furono negli ultimi tempi sparse delle voci allarmanti. Si diceva che il primo funzionario della Repubblica, se le elezioni senatoriali riuscivano in senso repubblicano, rassegnerebbe il proprio mandato.

I propagatori di queste voci hanno sbagliato il calcolo.

I mandatarî vigilanti che il paese ha scelto, non gli permettono di nutrire inquietudine alcuna per ciò che riguarda la vacanza o la trasmissione del potere. Non vi sarebbe l'intervallo d'un giorno fra la dimissione e la sostituzione, né sorgerebbero da alcuni lati ambizioni personali. (Grida di Bravo!)

D'altronde, nulla ci autorizza a temere una simile debolezza, essa sarebbe contraria al dovere. Colui che è investito di tale funzione deve restare al suo posto fino alla fine; e quando verrà l'ora fissata dalla costituzione, quando la trasmissione del potere si compirà moralmente, senza scosse, pel solo effetto dell'evoluzione prevista e regolata dalla legge, allora verrà dimostrato il movimento fatto dall'opinione: avrete progredito. No, il presidente non si ritirerà, egli non può ritirarsi, egli non ha alcun interesse a ritirarsi.

Noi abbiamo dunque finito la prima tappa. Ve ne sono certo altre da affrontare. La situazione attuale non è per me la realizzazione definitiva dei nostri principii.

Ma noi possiamo vedere fin d'ora quali sieno le riforme che sono immediatamente realizzabili, qual è il mandato immediato che potete dare ai vostri senatori.

L'amministrazione sta rinnovellandosi.

È necessario ch'essa sia completamente repubblicana; poichè la Francia non è disposta a tollerare ancora a lungo questa contraddizione d'un governo acclamato da tutti, voluto da tutto il paese, e che non è contrastato che dai suoi funzionari. (Risate e acclamazioni).

So bene che le consarterie reazionarie si sono succedute al potere, e che codesta gente, col disinteresse solito ha accaparrato tutti i posti

grandi e piccoli, senza contare quelli che hanno creato a bella posta i loro amici. Bisogna quindi procedere al rimpiazzo dei funzionari ostili alla Repubblica, ed allora questa ammirabile amministrazione francese, così perfetta nella sua unità contribuirà a rifare la Francia nella sua integrità morale, sociale e politica. (Vivi applausi).

La nostra attenzione deve portarsi benanco sull'esercito, la cui riorganizzazione è in corso. Esso è il fiore della Francia, la preoccupazione maggiore dei vostri rappresentanti. Vi sono in gioco interessi morali e materiali di primissimo ordine. Già molto è stato fatto, e domenica scorsa, alla grande rivista di Vincennes, ho visto spargere più d'una lagrima di tenerezza. Era la prima volta che i nostri giovani riservisti marciavano nei ranghi, e che si poteva constatare la fierezza, il sentimento nazionale che li anima.

Si è sentito in quel giorno che l'esercito non era più esposto al pericolo di divenire, fra mani scellerate, un istrumento d'oppressione, e ch'esso non deve servire più ormai che all'onore e all'indipendenza della Francia. La politica non deve introdursi nell'esercito, ma bisogna che la legge vi regni, ch'essa vi sia rispettata, applicata a cominciare dagli infimi per arrivare fino ai grandi comandi. (Bene).

Non conosco missione più grande, più augusta di quella del magistrato. Non io certamente vorrei diminuire l'autorità delle sue decisioni; e sono lo dichiaro altamente - partigiano dell'immovibilità della magistratura. Rinunziare a tale garanzia, mi parrebbe esperimento pericoloso. Ma non è ammissibile che un corpo, legatoci da un governo caduto nel fango, e colpito d'indegnità politica e morale, sussista tutto intero senza ottenere l'investitura del governo nuovo: ciò sarebbe andar contro la forza degli avvenimenti, contro la natura stessa dello stato sociale.

È per salvare la magistratura, per salvare il principio dell'immovibilità compromesso da eccessi di zelo, che io domando si faccia una cosa giusta, morale, e che il governo si procuri quelle garanzie legali, che furono prese dai governi che lo precedettero. (Applausi prolungati).

La questione clericale, ossia la questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, s'impone a tutte le altre, tutte le tiene in sospeso.

È ivi che si rifugia e si afforza lo spirito del passato. Io denuncio il pericolo ogni giorno maggiore che fa correre alla società moderna, lo spirito ultramontano, lo spirito del Vaticano, lo spirito del Silabo, il quale non fa altro che speculare sull'ignoranza per giungere ad asservire il mondo. (Ripetute salve d'applausi e acclamazioni che durano parecchi minuti).

Ho parlato dei rapporti fra la chiesa e lo Stato. Dovrei dire, per essere corretto, le chiese; ma dal punto di vista nazionale e di governo, non c'è che l'ultramontanismo che s'ostina a creare imbarazzi al governo, ad osteggiarlo. Quando esamino le usurpazioni incessanti commesse dall'ultramontanismo, le invasioni che fa ogni giorno nel terreno dello Stato, ho il diritto di dire: il pericolo sociale è là. (Nuovi applausi).

Lo spirito clericale cerca d'infiltrarsi dappertutto, nell'esercito, nella magistratura ed in ciò di particolare che gli è sempre allorquando la patria è in basso, che il gesuitismo si rialza. (Bravo!) Ah! lungi da me l'idea di volere respingere la libertà di coscienza; ma i ministri della religione hanno dei doveri verso lo Stato! Ciò che noi vogliamo esigere è precisamente il compimento di questi doveri. Non è tanto del clero secolare ch'io parlo; esso è piuttosto oppresso che oppressore; ma parlo specialmente di quelle migliaia di preti multicolori che non hanno patria, e che, se pure ne hanno una, questa riposa sull'ultima collina di Roma.

Applicate le leggi, ma tutte le leggi e sopprimete i favori. Se la legge verrà applicata, l'ordine rientrerà in Francia, senza persecuzioni e facendo rivivere semplicemente la tradizione che è regnata dall'aurora della rivoluzione del 1789, sino agli ultimi splendori del 1848. Esse sono state abbandonate il giorno funesto in cui, in dicembre, si vide il ripugnante connubio dei mitra-gliatori e di coloro che benedicevano ai mitra-gliatori. (Applausi).

Bisogna sopprimere i favori; giacchè sono i privilegi che formano la metà della forza di quelli uomini. Essi non vivono che della pubblica credulità. Il giorno in cui non avranno più credito, essi non troveranno più la credulità.

Si, o signori, bisogna che ognuno rientri nel diritto comune; bisogna fare del servizio obbligatorio un fatto reale, rivedendo, correggendo il volontariato, e facendo che le vocazioni non si pronuncino che dopo che siano soddisfatta la prima di tutte le vocazioni, quella di servire alla patria.

Quanto all'istruzione pubblica, essa deve essere la passione dei vostri legislatori, dei senatori, dei deputati, dei funzionari. Essi hanno per dovere di fare del popolo francese il più colto, il più istruito, il più artista di tutti i popoli, e per ottenere questo risultato, è indispensabile come in tutti gli altri casi, dare lo scacco al clericalismo. Bisogna aprire la ragione ai nostri figli, non deporre nel loro spirito che delle nozioni sane e sicure, per attivare il progresso della ragione pubblica, dar loro le nozioni del nostro diritto pubblico, apprendere loro il dovere di cittadini; per farne, non degli scienziati, ma degli uomini sensati e dei patrioti.

Bisogna associare a questo successo i due sessi, perchè le donne non restino estranee né ai nostri principii né alle nostre idee; bisogna unire gli spiriti se vogliono ravvicinare i cuori. Bisogna moltiplicare le scuole professionali o piuttosto le scuole di tirocinio, dare contemporaneamente la coltura dello spirito e l'abilità della mano. In questo modo soltanto si renderà facile la soluzione di quei molteplici problemi che s'impongono all'attenzione della società contemporanea.

L'istruzione secondaria deve essere posta sotto la direzione dello stato. Noi non dobbiamo lasciare nelle nostre scuole bestemiare la nostra storia: occorre che ai figli della Francia, sia data una educazione francese. (Applausi).

Voi sapete quale nuova breccia hanno aperta i nemici dello stato nell'in-

segnamento superiore. L'Università, ad onta delle sue possibili imperfezioni è tuttora il rifugio dello spirito moderno. È necessario che ad essa sia reso ciò che le si è tolto per sorpresa, il conferimento dei gradi accademici.

Noi non trascureremo gli interessi materiali. Per parte mia, sono convinto che occorre prima di tutto consolidare ogni di maggiormente il credito della Francia, quel credito che ci ha permesso di prendere una prima rivincita.

Che cosa è la ricchezza? È il prodotto del lavoro. Che cosa è la repubblica? È il governo degli uomini del lavoro. (*Applausi prolungati*).

E il credito francese che ha permesso di cominciare i grandi lavori, i canali, le linee ferroviarie, che serviranno a ravvicinare i popoli mediante la libertà degli scambi. È quel credito che ha permesso di dotare con liberalità i servizi generali, l'istruzione pubblica, le poste. Ed è per assicurare quel credito che io sono, per parte mia, opposto alla conversione della rendita, poiché bisogna rispettare gli interessi di coloro che sono venuti pieni di fiducia a portarci i loro risparmi nei momenti dolorosi che ha traversato la Francia.

Allorché le prime riforme che io ho leggermente delineato, verranno tradotte in fatto, la repubblica sarà definitivamente entrata nelle nostre leggi, nei nostri costumi; essa sarà invincibile, e delle misure di clemenza e di perdono termineranno di fare una Francia libera, forte, ammirata da tutti. (*Acclamazioni prolungate*).

## CORRIERE VENETO

**Casale di Scodosia.** — L'altro ieri abbiamo avuto la visita del sig. dottor Fausto Faccioli, il quale era venuto per smentire uno degli otto capi d'accusa che erano stati lanciati contro di lui nella nostra corrispondenza da Casale di Scodosia in data del 14 corrono.

Era quello del trasporto delle ceneri del di lui fratello Baldassare, trasporto eseguito quand'era sindaco di Casale il dottor Faccioli e che la nostra corrispondenza affermava esser costato al Comune la somma di lire 831.

Il dott. Faccioli ci presentò taluni documenti e ci chiese che — in seguito all'esame di essi — dichiarassimo del tutto infondata l'affermazione del nostro corrispondente. Ci rincorreva e ci rinecchiva di non poterlo accontentare; ma fra i documenti avevano uno il quale contiene la specifica delle spese pagate dall'Esattore Comunale al Comitato per le onoranze funebri, spese che salgono appunto alle lire 831 denunciate dal nostro corrispondente.

La famiglia Faccioli può benissimo averne speso ancora di più nei funerali del suo Baldassare; le lire 831 sborsate dal Comune possono benissimo aver servito per le onoranze funebri di Faccioli e Zorzi come dice il documento, piuttosto che per il trasporto delle ceneri di Faccioli come diceva la corrispondenza — ma quando questa somma è stata pagata dal Comune è quando lo stesso dott. Faccioli lo riconosceva, potevamo noi in coscienza dichiarare del tutto infondata l'affermazione del nostro corrispondente? Non lo potevamo certo, e dovemmo quindi rifiutarci di farlo.

Il dottor Faccioli ci diede allora lettura di una sua dichiarazione che aveva già scritta chiedendo se eravamo disposti a pubblicarla.

Risponderemo di sì, a condizione però che venisse tolta una parola nella quale ci sembrava di vedere un'ingiuria pel nostro corrispondente.

Il dottor Faccioli non permise che la parola ingiuriosa venisse tolta, e se ne andò dicendo che avrebbe provveduto in altro modo.

L'altro modo fu questo, che ci mandò una dichiarazione per via di usciere onde venisse stampata a termini di legge.

Siccome però anche in questo secondo scritto vi sono delle parole ingiuriose, e siccome ancora nessuna legge ci obbliga a pubblicare ingiurie contro il giornale o contro i suoi corrispondenti — così ci rincorre di non poterlo stampare.

Il dott. Faccioli scrive un'altra dichiarazione come si deve e noi ghela

publicheremo subito, nello stesso modo in cui gli avremmo pubblicata quella di avvertire se acconsentiva a togliere la parola ingiuriosa.

Senta il nostro avversario: faccia una dichiarazione in termini convenienti e ce la mandi direttamente senza prendersi il disturbo di passar dal Tribunale. Noi l'accontenteremo. Già tant'è: se vi sono ingiurie, non la stamperemo mai né senza né con i termini di legge.

Così vuole il rispetto che abbiamo di noi medesimi!

**Mira.** Ci scrivono in data del 22. Oggi alle ore 10 ant. nella sala sociale del Casino ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole comunali alla presenza dell'egregio Sindaco, della Giunta e delle autorità scolastiche. Vi assisteva inoltre un eletto numero di cittadini e di eleganti signore. Il maestro Zaiella, della Sezione d'Ortogo, tenne un forbito discorso ispirato soprattutto a sentimenti patrii; indi disse brevi ma eloquenti parole il sig. Sindaco, che riscosse meritamente gli applausi dei convenuti. Fece seguito la solita relazione fatta accuratamente da questo direttore ed un'altra della Soprintendenza scolastica dalle quali risulta che, sebbene adagio, si progredisce. Venne terminata la festa colla consegna agli alunni ed alunne dei premi, e di libretti della cassa di risparmio a quei delle scuole serali.

**Venezia.** — Il Consiglio Comunale è convocato Mercoledì 25 alle ore 12 1/2 pomeridiane per la nomina di otto assessori effettivi e quattro supplenti onde costituire la Giunta Municipale, in seguito alla rinuncia data dagli eletti nella seduta del 14 corrono.

— Ieri per cura dell'Ispettore di P. S. del Sestiere di S. Marco, presso l'Agenzia Florio, vennero sequestrati moltissimi registri di passeggeri avvenuti tutti i bolli falsificati. Alcuni di questi registri furono sequestrati anche a bordo di un vapore della Società.

— Leggesi nel *Rinnovamento*: « Il giorno 6 ottobre nel convento delle Dorotee a S. Chiara avrà luogo la vestizione d'una giovane che prende l'abito e si fa monaca. » E ciò vero? e, se è vero, è ciò possibile?

## CRONACA

Padova 24 Settembre

**Lettera aperta a cui spettano.** Dopo le ripetute indicazioni date già nel nostro giornale, crediamo sia oramai tempo che le guardie municipali e quelle di Pubb. Sicurezza abbiano a provvedere perchè cessi una buona volta l'indegno accattonaggio, disdoro d'una città civilizzata come pretendesi Padova, la quale ha la sua Casa d'Ind., il suo Orfanotrofo, l'Istituto per i discoli, l'Istituto per i ciechi, una Casa di Ricovero, un Ospedale civile, Asilo d'Infanzia e finalmente buonissime carceri ai Paolotti e a S. Matteo per non permettere ulteriormente la questua noiosa e continuata.

Mo' possibile che solo noi dobbiamo vedere in ogni giorno, ad ogni ora, innumerevoli mendicanti che assediavano, che fastidiano, che insolentano fino chi loro non porge lo sperato soccorso? Le guardie municipali e quelle di Pubb. Sicurezza, a luogo di starsene piantate in posti speciali e gironzare, come il Fusinato direbbe:

*Tutti i giorni e a tutte le ore*

*Per carte strade di cattivo odore.* girino mo', osservino, arrestino — e la faccian finita una volta coi scoperati, coi fannulloni, cogli improduttivi viziosi!

Possibile che le guardie predette non abbian mai visti dalle 11 alle 4 p. e. in via S. Bernardino, primo un attratto in carrozzella, 2 una cieca, di mezzana età, 3 un altro cieco che sta appostato alla muraglia, 4 un mutilato, che passa da S. Bernardino a San Matteo, 5 una donnaccia sempre ubbriaca di aquavita?

Non ci dovrebbe esser duopo nè di gran apparato di forze, nè di grandi fatiche per procedere al loro arresto e mandare l'attratto alla Casa di Ricovero — il mutilato a quella d'industria — i ciechi all'Istituto — e la donnaccia a S. Matteo!

Ho detto, e spero sia per l'ultima volta!

**Incendii in Provincia.** — Due giorni or sono in Galzignano incendiavasi (sembra accidentalmente) una casa colonica del barone Wimpfen Vittorio, affittata a Fasolato Antonio. Malgrado il pronto soccorso venne essa totalmente distrutta recando un danno di 3300 lire al proprietario e 1800 all'affittuale!

— A Piove di Sacco pure la Sacristia veniva fatta preda delle fiamme. Qui la jattura fu ben maggiore. Figuriamoci! tocca troppo da vicino gli interessi cattolici, essendone risultato un danno per lire 3000 circa! — Se peraltro quella Fabbriceria, accomodandosi ai diabolici costumi del Progresso, avesse invece assicurata la Chiesa contro i danni degli incendi; è a ritenersi che l'affare non le sarebbe finito com'oggi col danno e le belle! È vero che Cristo promise in genere per la Chiesa che *Portae Inferi non prevalebunt*; ma nulla egli disse però sulla promise relativamente al fuoco!

Quindi occhio in testa e prudenza o fabbricieri!

**Piazzale dei Carmini.** — Gli abitanti dei Carmini si lagnano che sullo square posto dinanzi alla Chiesa ogni sera che ha fatto Dio, uno stuolo formato di ragazzi e ragazze, sino ad ora abbastanza tarda cantano, anzi urlano a squarciagola certe noiose ed indecenti canzoni popolari, che meglio sarebbe non s'udissero mai.

Le Guardie Municipali potrebbero, parmi, prendersi l'incomodo di far una qualche girata che disturbasse quei filarmonici da strappazzo!

Ma già le guardie si municipali che di P. S. in quelle località, brillano sempre per la loro assenza — Anche ieri alle 7 una indiatolata baruffa tra giovani di borgo Savonarola e di Codalunga, alle 9 una 2<sup>a</sup> tra un ubbriaco ed alcuni giovani, a mezza notte una 3<sup>a</sup> in cui volavan le stanghe, accadevano tutte ai Carmini... E le guardie? oh di guardie non ve ne era alcuna!

**A zonzo.** — Non vorrei che mi accadesse come a quel villico, il quale, avendo imparato quattro iccasse nel suo villaggio, e credendo d'esser un redivivo Salomone la trinciava su tutto, da dottore matricolato e consumato, cosicchè un giorno, girandolo palla città e visto scritto sull'angolo d'una strada *Via Garibaldi!* esclamò indignato: « Ma che vi ha fatto mai di male o buffoni quel brav'uomo che lo volete or cacciar via così? Se poco anzi l'ho sentito gridargli: Evviva? Ah! per Dio voi siete gente che ha proprio perduta la testa. »

Se nei miei giri mi accadesse lo stesso scusatemi; ve ne prego — perchè alla fin fine è il solo amare che mi fa parlare.

Io dico quindi a voi, che sul frontone delle vostre case, nelle vetrine delle vostre botteghe appesi agli stipiti, avete esposti dei cartelli grandi, mezzani e piccoli, stampati e manoscritti, rossi, verdi, gialli e variopinti.

Se io fossi in voi, un poco per volta, pian piano, senza ch'anima al mondo se ne accorgesse, li darai proprio da leggere a qualcuno che di lettere, o per lo men di grammatica se ne intendesse alcun poco; e lo pregherei o di togliere o di aggiungere, o di mutare, ma, di far in una parola, una accurata correzione dei vostri cartelli.

È vero che il buon vino non ha bisogno di frasca; cioè che le vostre merci se buone, possono attirare i compratori lo stesso, anzi più e meglio che colla *réclame* del cartello.... Ma non importa! Una bella e corretta iscrizione non guasta punto; ed offre quando mai, un'idea della vostra coltura, come il modo di esporre nel vostro negozio la merce, darà sempre l'idea del vostro buon gusto!

O siamo Italiani per dinci o siamo Turchi!

Se Italiani si scriva dunque in italiano: e via via subito quelle barbare dizioni di — Vestito completo contezio-

nato — Comprati di stracci — Quanti all'ingrosso ed al dettaglio — Negozi vestiti fatti e tingerie — Carta per i cavalieri — Biancheria confezionata e mille altre del genere stesso!

Ma stessela lì: che a Padova purtroppo se ne leggono di peggio. — Ne scelgo alcuna a casaccio dalle 5 centurie che ne ho già raccolte, per es. dal negoziante Taboga, un cartello ci annuncia la vendita di *Caramelle a vari sapori di Torino* — In Via del Municipio lo Stiasini s'intitola *librajo scolastico* — al Concordi v'ha un insegna in cui si legge *Vino e cibarie alla capa d'oro* — al Seminario Vecchio un' *Anna F...* s'annuncia *Rimendatrice* — in Via della Punta leggesi: *Qui si agustano orologi e girarosti!* — vicino vicino sta una *Colarina a macchina* — a Savonarola poi, al Portello ve ne han tante, da riempire un volume, ma su queste ritornerò un'altra volta. (Da una corrispondenza d'un *Giurato di Campagna*).

**Disgrazia.** — Una tremenda disgrazia toccò, or non ha guari, alla famiglia Piccinai di Padova. La sig. Carlina, vedova da soli 2 mesi del sig. Luigi Piccinai consigliere al tribunale di Legnago, martedì 17 corrono perdeva pur sventuratamente l'unico figlio, d'anni 18, annegatosi nell'Adige mentre con alcuni suoi condiscipoli recavasi al vicino paesello di S. Tommaso. Povera madre!

**Relazione statistica.** — Abbiamo ricevuto dal Ministero dei Lavori Pubblici, (Direzione Generale delle strade ferrate) un esemplare della Relazione statistica sulle costruzioni e sull'esercizio delle ferrovie pel 1877 — ne ripareremo a suo tempo.

**Merito e modestia.** — Il prof. Pier Enrico Scallettaris (qui in Padova assai ben conosciuto, e... da lungo tempo) spediva in questi ultimi giorni a diversi amici suoi un nuovo ed elegantissimo *Viglietto di visita* in forma quadrangolare e cartoncino inglese levigato.

Il nome ed il cognome di lui campeggiano tra fragi calligrafici in caratteri semi-gotici (corpo n. 9). I titoli restano aggiunti più sotto, ma in carattere minutissimo (*mignona*). Non potendo a tutti i nostri lettori regalar una copia di tale viglietto, ne vogliamo defraudarli del diritto sacrosanto di ridere alle spalle del Professore, lo riproduciamo per esteso come venne stampato. Esso è il seguente:

**Dottor Pier Enrico Prof. Scallettaris**

R. Preside Liceale di I. Classe (in Venezia) — Direttore di Ginnasio — Già Commissario ESAMINATORE per gli ESAMI di STORIA (!) nella R. Università di Padova — Cavaliere di San Maurizio e Lazzaro — Cavaliere della Corona d'Italia — *Chevalier chawator* (sic) *des Alpes Maritimes médaillé de Première Classe* — Membro corrispondente de l'Académie Polyglotte de Paris, *médaillé de Deuxième classe* — Membro della R. Associazione dei benemeriti italiani con medaglia d'oro (?) Socio FONDATORE CON MEDAGLIA D'ORO del Circolo Promotore Partenopeo G. C. (?) Vicè — Membro della Società Didascalica Italiana — Socio Promotore della Scuola Dantesca Napoletana — MEMBRO COOPERATORE (?) con medaglia d'oro della Partenope — ONORARIO (?) della Società Rossiniana Pesarese — Socio del Pantheon con medaglia d'argento — PRESIDENTE EMERITO DELL'ISTITUTO FILARMONICO E DEL DRAMMATICO DI PADOVA — Socio Onorario del medesimo — Accademico aggregato all'I. R. Accademia Roveretana — Membro corrispondente di quella di *Buolenta* — Socio Onorario dell'Accademia Olimpica di Vicenza ecc. ecc. ecc.

Noi raccomandiamo al Fischietto una tanto cospicua e modestissima individualità, già creatura professorale a Padova pegli uomini di *destra*!! e MEMBRO attivissimo della loro consorteria!

Per ulteriori informazioni dirigersi all'amico Paolo!

**Una al di.** — Dialogo fra due impiegati in vacanza.

— Vai in campagna?  
— Sì, vado a P....  
— C'è aria buona?

— Buonissima. Basti il dire che per inaugurare il nuovo camposanto, il Comune di P.... ha dovuto istituire una condotta medica in mala fretta.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — Questa sera la Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin, esporrà:

*Ochio pulite o troppo in alto* dell'Anonimo Padovano.

## NECROLOGIA

Di uno ancora dei veneti ufficiali del 1848 dobbiamo oggi notare la recente morte, il Generale, oggi in ritiro, **Antonio Paulucci.**

Contava già settant'anni. Nipote di altro ammiraglio che comandò per lunga stagione la marina veneta, fu egli pure aggregato a quell'arme, e ben presto fatto ufficiale nel corpo degli artiglieri di cui egli era poi comandante nel 1848 allorchè scoppiò la rivoluzione. I sentimenti da lui allora manifestati gli meritavano dal Governo della risorta repubblica il portafoglio della marina, quindi provvisoriamente quello eziandio della guerra, poi il comando del forte di Malghera cui tenne sino al maggio del 1849. Questo comando fu per lui una vera sventura. — Educato in Alemagna, i suoi modi, il suo accento sentivano troppo di quella straniera e tanto allora avversa nazione; il popolo che sovente senza ragione diffida e tumultua, incominciò a dubitare di lui. Un breve arresto ch'egli applicò ad un capitano dell'artiglieria (assai stimato dalla milizia) pel motivo che questi aveva molestato con qualche colpo di cannone dal forte di Malghera il nemico, che approfittando della sospensione delle ostilità recavasi fin presso al forte provocando ed insultando i nostri difensori, gli suscitò una tale percuSSIONE e tali minacce, che si dovette togliergli il comando e ricoverarlo a bordo di un legno francese. E dire ch'egli era onesto ed incapace d'immaginare nemmeno la possibilità di un tradimento! Quando gli si sparse l'adito, ripartì nel Piemonte, esule al paro di tanti che lo avevano sognato traditore: vi poté essere ricevuto in quella Marina di guerra e pervenire al distinto grado di maggior generale in cui chiuse la sua carriera.

**Antonio Paulucci** fu soldato di onore, e benchè non privilegiato dalla natura di molto ingegno, seppe colto studio e coll'assiduità dell'esercizio trovarsi sempre al buon livello dell'ufficio che doveva sostenere. Egli fu un soldato di onore, e benchè non privilegiato dalla natura di molto ingegno, seppe colto studio e coll'assiduità dell'esercizio trovarsi sempre al buon livello dell'ufficio che doveva sostenere.

## Corriere della Sera

Il corrispondente berlinese dell'*Opinione* — corrispondente certo non sospetto — scrive il seguente giudizio sulla importante discussione che ebbe luogo al Parlamento tedesco intorno alla legge contro i socialisti.

« Checchè si dica del risultato di questa prima scaramuccia, bisogna convenire che gli allori sono rimasti all'oratore dei socialisti, l'onorevole Bebel, oratore di una straordinaria potenza, e per la limpidezza dei suoi concetti, e per la vera importanza delle rivelazioni positive fatte a carico del governo, che il conte Eulenburg fu costretto a non smentire ed a riconoscere in parte. »

« Il discorso dell'on. Bebel ha fatto una profonda impressione nel Parlamento e nella stampa che ieri sera ne ha reso conto con sufficiente imparzialità. »

**L'Amministrazione della Pubblica Sicurezza**

Leggesi nella *Ragione*:  
Col nuovo Regolamento di P. S. le diverse sezioni di questura nelle grandi città, dove esiste un questore, non vorrebbero più rette, come lo sono

presentemente, da un ispettore titolare; ma si invece dai delegati dell'Ufficio centrale i quali d'anno in anno, e per ordine d'anzianità, assumerebbero per turno l'ufficio di ispettori.

In tal modo il numero di questi ultimi verrebbe ad essere grandemente diminuito; e si farebbe così sul bilancio del ministero dell'Interno una non indifferente economia.

Sappiamo che nella nuova legge di P. S. saranno introdotti importantissimi criteri direttivi, da seguirsi dai funzionari di questura, allorché saranno richiesti di prestarsi al ricovero in un Ospizio di salute di qualcuno denunciato come alienato.

Non basterà allora più come basta adesso il verdetto del medico dell'ufficio; ma dovrà essere richiesto insieme il parere di due medici giurati periti alla speciale richiesta.

Un fatto che è a tutti sfuggito o che merita invece d'essere segnalato ed encomiato si è l'abolizione completa fino dal primo giugno u. s. della cosiddetta *squadra politica*: quel nucleo cioè di guardie di P. S. le quali avevano per sola mansione di prestar si agli incumbenti del loro mandato solo nei casi di perquisizioni od arresti dipendenti da accuse di reati politici.

La soppressione di questi uffici speciali — degeneranti sempre o quasi in una serie di vessazioni deplorevoli — è un atto che onora altamente l'on. ministro dell'Interno.

## UN PO' DI TUTTO

**Lo Scrutinatore elettro-magnetico.** — Pochi di fa scrivevasi da Parigi alla *Gazzetta di Bergamo*: «L'ingegnere conte Ronculli di Bergamo ha felicemente applicato l'elettrico alle votazioni, le quali possono così compiersi e proclamarsi, a dir molto, in tre o quattro minuti, ecc. ecc.»

Noi possiamo assicurare la *Gazzetta di Bergamo* che l'apparecchio per la votazione elettrica è di assai più vecchia data.

La *Gazzetta di Milano* fin dal 14 marzo 1875 riferiva che un francese aveva studiato un apparecchio perchè l'Assemblea potesse votare a vapore, o meglio ancora ad elettrico, e ne dava in tanto la combinazione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo 1875 riportava dal *Journal des Débats* che certo signor Jaquin, telegrafista, aveva combinato un ingegnoso apparecchio procacciante immediatamente i risultati dello scrutinio, prove, contro-prove ed astensioni, e che un altro francese, il signor Martin, vi aveva arrecato delle modificazioni.

La *Gazzetta di Milano* nel suo numero del 17 marzo 1875 rivendicava ad un nostro concittadino la priorità dell'apparecchio meccanico, anziché coll'applicazione dell'elettrico per le votazioni subitane. Infatti il signor ragioniere Leone Pedraglio fin dall'anno 1866, a mezzo di onorevoli deputati, suoi amici, aveva fatto presentare al Parlamento Nazionale la descrizione di un suo apparato meccanico semplicissimo per le votazioni ed immediato scrutinio, a segno tale da accertare in cinque minuti secondi il risultato della votazione segreta, ed in cinque minuti secondi il risultato della votazione nominale, da segnalare non solo le astensioni, ma eziandio da mantenere ostensibile in ogni momento il numero dei deputati presenti nell'aula.

Quel progetto non fu attivato per viste di stretta economia di denaro: ma il Questore della Camera rivolse una lode cortese all'indirizzo dell'autore, serbando il progetto negli atti della Camera per un'occasione più propizia.

L'applicazione e la buona riuscita del meccanismo erano garantite dall'ing. meccanico sig. Carissimi, che aveva efficacemente studiato il progetto Pedraglio.

In proposito ci piace riferire anche le parole che leggonsi nel *Sole* del 2 maggio 1871:

«Il tempo è oro: or tutti sanno quanto tempo venga sottratto alle discussioni parlamentari dalle votazioni degli onorevoli delle due Camere. Non si crede andar errati calcolando che in un anno si impieghi complessivamente un mese nei processi di votazione.»

«A questo inconveniente il signor Leone Pedraglio avrebbe proposto di riparare con un semplicissimo meccanismo, mediante il quale, oltre al risparmiare agli onorevoli di spostarsi per recarsi all'urna, la votazione segreta sarebbe accertata in cinque se-

condi, la nominale in cinque minuti. Si tratterebbe fra le altre cose di pesare, anziché numerare i voti, riducendo ogni palla a peso uguale, e poggiando l'urna sopra apposita bilancia a sfera, od a mercurio.»

(Dalla Lombardia)

**Il prete De Mattia.** — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

E stato nuovamente interrogato dal giudice istruttore, cav. Azzariti, il ricevitore del banco del lotto di Cassanovo, Vincenzo Mennillo, rubricato con altri nel processo de Mattia.

Crediamo che egli sia stato chiamato a dare alcuni schiarimenti intorno alle giocate del prete de Mattia, che precedettero la vincita dei due milioni.

Bisogna sapere che, nelle due settimane precedenti a quella della vincita, il de Mattia mandò a giocare, per mezzo della sua serva, al banco di lotto Mennillo un biglietto per volta. Nel primo biglietto c'erano sette numeri, giocati per ambo, terno, e quaterna: la promessa per l'ambo era di 20 pezzi; quella del terno in proporzione. Nel secondo biglietto i numeri giocati erano cinque; e c'erano anche promesse per ambo, terno e quaterna.

Il de Mattia, come abbiamo detto, mandò la serva a giocare tutti e due biglietti. Le consegnò la prima e la seconda volta una busta da lettere chiusa, con entro i numeri da giocare e il danaro. La serva trovò tutti e due volte al botteghino del Mennillo il commesso Francesco Bruni, il quale trascesse i numeri, incassò il danaro, e consegnò alla serva i biglietti staccati regolarmente dal registro a matrice.

Nella terza settimana, quella nella quale il prete de Mattia, secondo ch'egli dice nel suo interrogatorio, giocò le quaterne che gli erano apparse in sogno, e vinse due milioni, andò la serva, insieme a una signora che abitava in casa de Mattia, a portare al commesso Bruni la solita busta.

E la serva racconta altri particolari, che non ci crediamo autorizzati a riferire.

Si sono intesi finora circa centocinquanta testimoni a discarico. Sono stati citati intanto dal giudice istruttore molti altri testimoni, la cui udizione appariva necessaria da parecchie dichiarazioni.

Dovendosi, oltre all'esame di questi nuovi testimoni, procedere ad altri atti istruttori, si crede che la Camera di consiglio non sarà in grado di pronunziare la sua ordinanza prima della fine del mese di ottobre.

**Il tesoro d'oro di Don Carlos.** — Sul denunciato furto del *Toson d'oro* di don Carlos non poco si occupano i giornali, specialmente stranieri. Nessuno però — dice il *Corriere della Sera* — finora ha esposto genuinamente i fatti. Essi sono un piccolo dramma.

Nel dicembre dell'anno passato, don Carlos era venuto a Milano: vi era venuto dopo una peregrinazione dai paesi dell'impero austro-ungarico. Ad alloggio scelse uno dei principali alberghi della città, l'*Hôtel de la Ville*, del quale occupava un appartamento. Era accompagnato dal signor di Monserrat, dal suo aiutante di campo Carlo González Boët e da un valletto, di nome Luigi, delle provincie Basche. In questi egli aveva posto tutta la sua fiducia. Essi difatti gli avevano date prove, e non poche, d'affezione e di fedeltà. Che doveva dunque temere?

Una sera, nel rientrare nelle sue stanze Don Carlos si accorse che il *Toson d'oro* è sparito. Il *Figaro* disse che Don Carlos cominciò sulle prime a sospettare su questo e su quello. Ciò non è vero. Non sospettò su veruno. Si recò prima alla nostra questura e poi al Tribunale a denunciare il fatto. All'*Hôtel de la Ville* s'interrogarono custodi e domestici ma non si venne ad alcun risultato. La Questura stessa era ben lungi dall'incalzare quel personale di servizio di un furto sì enorme... un costo di oltre 90,000 lire, e che valeva ancora di più, come oggetto di ricordi storici preziosissimi per don Carlos.

Don Carlos s'accorse della scomparsa del gioiello alla vigilia del giorno nel quale doveva abbandonare l'Italia. Difatti parti presto; e mentre il generale Boët recavasi a Bajona per ritrovarvi la famiglia, don Carlos, per ragioni che tutti sanno, dovette rifugiarsi a Londra. — Quivi venne a sapere che Boët aveva venduto i fatti vendendo a Bajona diamanti per circa cinquemila lire. Allora cominciarono i sospetti. Allora molte e vive pratiche s'iniziarono per venire in piena luce del fatto. Queste vennero condotte a termine da certo signor Raturera, aiutante di campo di Boët, il quale sarà una delle

figure principali del processo che avrà luogo a Milano.

Ma nel mentre il generale Boët restituisce a don Carlos gran parte dei diamanti e don Carlos accusava di furto; il Boët accusava a sua volta don Carlos di simulazione di reato, dicendo che don Carlos stesso gli aveva consegnato quei diamanti coll'incarico di venderli e pagare dei debiti.

Ma quivi avvi un dietroscena: Mentre durava l'istruzione di questo processo, un altro ne veniva aperto dai tribunali francesi a Bajona contro la suocera e la moglie di Boët. Quella si chiama Mamula Nuvarijos; la moglie di Boët è una cubana, celebre per bellezza: America Habrez.

Esse vennero arrestate a una stazione termale, vicino a Baioua, dove abitavano da qualche mese, e vennero arrestate come truffatrici.

Fatto loro il processo, il tribunale di Bajona sentenziò che la generale Boët e sua madre venissero assolte dall'imputazione di truffa.

Il ministero pubblico ricorse in appello contro questo giudizio, e il sostituto signor Gardelle, che ebbe la parola innanzi alla Corte di Pau, volle assolutamente vedere il delitto di truffa in quel fatto. La Corte di Pau ribattè con una seconda dichiarazione di assoluzione; la quale rimase senza appello.

Ma qui non l'è finita — I sospetti che piombavano intanto sul generale Boët edo dopo questo processo si estesero anche sulla bella generale e sua moglie e sulla suocera. Si dice ch'esse furono quelle che avrebbero venduti a Bajona parte dei diamanti del *Toson d'oro*.

Don Carlos, che ha costituiti a suoi procuratori gli egregi avvocati Carlo Dugnan e Brasca, si è spontaneamente presentato ieri avanti il giudice istruttore signor Prampolini per confermare la sua querela, e si è posto a disposizione dell'autorità per quanto possa occorrere nell'istruttoria.

Anche il generale Boët trovavasi da qualche tempo a Milano e attende a sostenere anch'esso la sua causa.

Don Carlos, il pretendente di Spagna, le cui avventure sono notissime a tutti, è un giovane d'aspetto simpatico e bello. Ha trent'anni e mezzo. Il generale Boët è uomo pieno d'ardimento, d'ingegno. — Ognuno vede quanta importanza possa avere nei rapporti privati e politici questo processo, che non potrà però esaurirsi quest'anno. Non sappiamo ancora se avrà luogo dinanzi alle nostre Assise o al Tribunale correzionale. Quello che è certo si è che esso diverrà celebre. La parte civile indicò molti testi e produsse molti documenti: — appunto per ciò le fu imposto dal giudice un deposito di 6000 lire per le spese di giudizio.

## Corriere del mattino

Nelle elezioni comunali di Bassano trionfò completamente la lista progressista.

L'onorevole Agostinelli deputato del Collegio e sindaco della città non fu rieletto. Sopra 467 votanti ottenne solo 177 voti.

A noi sembra che costituzionalmente parlando, questo fatto dovrebbe persuadere l'onorevole Agostinelli a presentare le sue dimissioni di deputato.

Il Comitato esecutivo per l'erezione in Roma del monumento nazionale alla venerata memoria di re Vittorio Emanuele, presi gli opportuni accordi col ministro del Tesoro, ha stabilito che tutte le somme fin qui sottoscritte siano versate alle Tesorerie delle Intendenze nei capoluoghi e agli agenti demaniali in provincia, per essere tosto inviate con vaglia del Tesoro alla Cassa depositi e prestiti affinché diventino fruttifere. È probabile che sia in questo senso diramata una circolare ai signori prefetti.

L'*Adriatico* ha da Roma, 23: Caligaris venne nominato segretario generale del Ministero di Grazia e giustizia. Nello stesso tempo però rimane sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino, e funge perciò da segretario in missione.

L'annunciata ispezione all'Archivio capitolino constatò delle con-

travvenzioni al registro di bollo per l'importo di due milioni.

Anche a Firenze, come a Napoli e a Milano, è stato arrestato un delegato di questura perchè riteneva per sé il denaro che percepiva per la concessione di licenze per porto d'arme.

Sembra decisa l'apertura del Parlamento pel giorno 20 novemb.

Dispacci del Secolo:

Parigi, 23. — Si dice che verrebbero espulsi dalla Francia gli internazionalisti stranieri che furono perquisiti.

Un telegramma del *Temps* da Vienna, annunzia che sarebbero comparsi sulla frontiera della provincia di Uline 500 volontari italiani armati di carabine (1)

Vienna, 23. — Un comitato bulgaro composto di 22 membri propose Ignatieff quale candidato al principato di Bulgaria.

Korsakoff sciolse il comitato di Mosca.

5000 chinesi tentano d'incendiare i magazzini russi a Kulgja, ma furono impediti.

(1) Questo signor corrispondente minaccia di diventar famoso per le sue frodole. È quello stesso del colloquio Zanardelli.

(N. della D.)

## Dimostrazioni a Ravenna

In Ravenna, mentre la sera del 20, nella piazza Vittorio Emanuele suonavano la banda cittadina, un numeroso assembramento di cittadini chiese l'innno di Garibaldi che venne ripetuto due volte.

Finita la musica, l'assembramento percorse alcune vie e ritorno, sempre ingrossando, sulla piazza.

Le autorità videro in quella dimostrazione qualche cosa di minaccioso e di sovversivo; fecero quindi accerare le truppe a sciogliere i dimostranti, e si eseguirono parecchi arresti.

Le pattuglie continuarono a percorrere tutta notte la città.

Il *Ravennate* però ci assicura che *mercè l'opera solerte dell'autorità pubblica e della pubblica forza* è stato osservato il più perfetto ordine.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CALCUTTA, 22. — L'Emiro d'Afganistan ricusò di permettere che la missione inglese oltrepassi l'Alismujaf. Il Viceré delle Indie richiamò la missione avendo riconosciuto che l'Emiro è un istrumento della Russia.

LONDRA, 23. — Il *Times* parlando del rifiuto dell'Emiro d'Afganistan di ricevere la missione Inglese dice che la questione diventa un problema molto serio pella politica estera Inglese.

Il rifiuto è un affronto che può produrre le più gravi conseguenze.

Il *Times* ha da Vienna: dicesi che Czapary abbia impegnato un serio combattimento cogli insorti a Tusla.

NAPOLI, 23. — Stanotte il Vesuvio emise una eruzione mediocre ed intermittente. L'attività eruttiva è sempre crescente.

VIENNA, 23. — Ufficiale — La prima divisione, spedita da Serajevo per disperdere gli insorti lungo la linea di Senkovic, Baudin, ed Ogjak, incontrò gli insorti e dopo un combattimento di 6 ore si impadronì del campo nemico che trovavasi sopra una altura fortificata. Gli insorti fuggirono in tutte le direzioni. Gli austriaci fecero ricco bottino. Il colonnello David fu spedito da Serajevo verso Olovo e trovò sulla strada le fortificazioni abbandonate. Olovo era senza abitanti, gli insorti essendosi ritirati. Il 3° corpo di Szapary giunse il 21 corr. presso Han Pirkovatz. Le alture di Liubac erano sgombrate dal nemico. Una deputazione proveniente da Tuzla annunziò la sottomissione della città. La XIII divisione di Froklick, fu incaricata d'occupare Dokary, ed incontrò il nemico sulle alture di Majonica Planiva, protetto da vaste fortificazioni. L'infanteria, appoggiata dall'artiglieria, ascese le alture malgrado un fuoco violento del nemico, e scacciò gli insorti dalle fortificazioni inseguendoli. Le truppe sempre combattendo giunsero a Dokary, ove accamparono. Il generale Budies, spedito a Dilji Dragobert per coprire la marcia

sopra Tuzla, fu invitato da una deputazione proveniente da Bjelina a continuare il suo cammino. Budies entrò in Bjelina ed incominciò il disarmo.

VIENNA, 22. — Il disarmo dei villaggi delle montagne Kozara e Grozara è terminato. Una dimostrazione contro Konievankonf è riuscita.

Dieci notabili di Varkouf, Ostrovitza, Ovasatz e Kavala, consegnarono un indirizzo dichiarando di sottomettersi, ed implorando perdono per le violazioni delle frontiere.

BUKAREST, 22. — Il ministro degli esteri partecipò alle potenze che il principe ha assunto il titolo di Altezza Reale.

Il console di Francia elevò un'asta su cui inalberavasi la bandiera francese.

Il console del Belgio imitò l'esempio. Così la Francia ed il Belgio diedero a conoscere pubblicamente di avere riconosciuta l'indipendenza della Rumania.

ANTONIO BONALDI Direttore  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

## A V VISO

Anche in quest'anno l'Amministrazione del Giornale accetta inserzioni per case d'affittare od altro a prezzi modicissimi.

## Inserzioni a Pagamento

## FEBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri  
ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di It. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornello. — Venezia farmacia Tren'o S. Cassiano. (1783)

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni.  
GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1265)

## D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monseice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia.

(1801)

## Vendita e posizione

DEI TAPPETI

di Yute, Stuoie Coco e Brulla

DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN

unico contro l'umidità

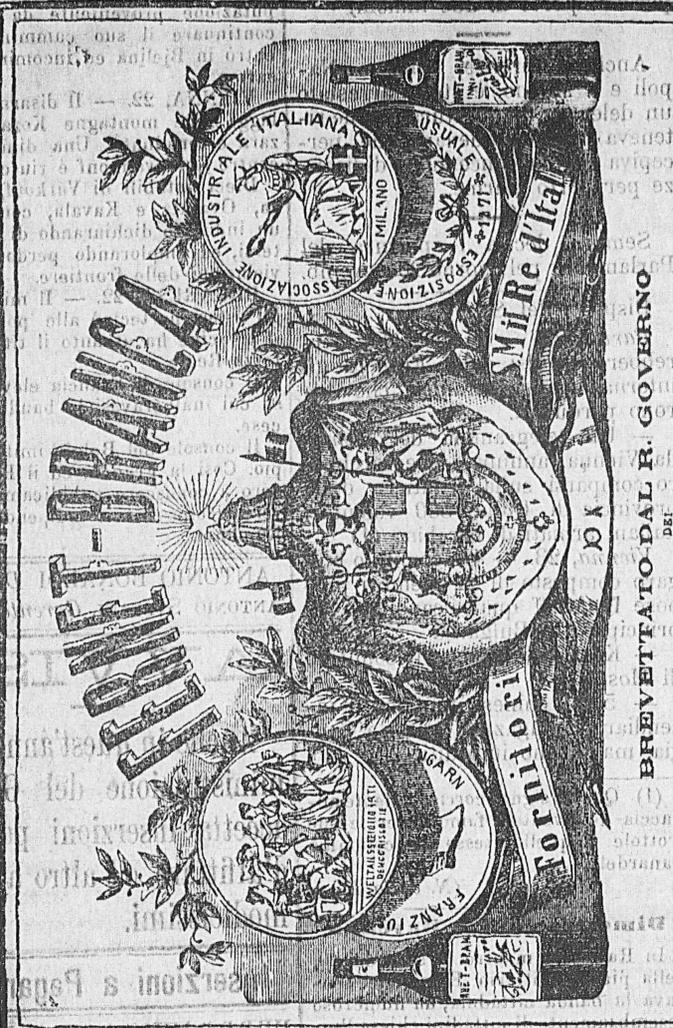
ed il fredlo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani

3306 pianterreno ove trovavasi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire *Elias Howe J. originali*.

(1789)



**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo SPECIOSO di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari; ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno un vantaggio di far salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. La fede di che rilascio il presente.

**Luigi Branca**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

**NAPOLI**, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei gravitissimi di 450 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

**Dott. Carlo Vettorelli** — **Dott. Giuseppe Fellegara** — **Dott. Luigi Alfieri** — **Mariano Tofarelli**, Economo provvisore.

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli**, **Fellegara** ed **Alfieri**.

Per il Consiglio di sanità — **Cav. Margotta**, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.**

Si dichiara esteri: esposito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

**Collegio - convitto Schiantarelli in Asola**  
(Provincia di Mantova Anno Scolastico 1878-79)

Questo Collegio fondato e mantenuto colla sostanza del legato Schiantarelli è di proprietà del Municipio di Asola che lo amministra direttamente. — Pensione L. 460 — Scuole Elementari Urbane, Ginnasio completo, Scuole tecniche pareggiate alle Governative. Direttore stipendiato dal Comune. Si spediscono i programmi a chi ne fa richiesta al Sindaco. (1812)

Non più Mercurio. — Non più Copiave. — Non più Cubebe.

**INIEZIONE PEYRARD**  
FARMACISTA IN ALGERI.

L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie **LUIGI CORNELIO, KOFER** successore **BEGGIATO**. (3)

**NON PIU' FEBBRI**  
VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.

Premiate con Med. d'oro di 1. Classe.

Questo Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tersane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.

Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.30 si spediscono franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Depositi: Mira (presso Venezia) dall'in. C. Mazzoldi chimico-farmacista — Legnago De Stefani G. — Badia, Boccali — Mantova, Dalla Chiara Carnevali — L'ndinara, Campion G. — Rovigo Fabris Floriano — Adria Raule Pietro — Padova Cornelio, Roberti, Arrigoni farmacia al Pozzo d'Oro — Vicenza, Valeri — Venezia, Longega — Roma, Mantegazza — Chioggia Rosteghin — Ficarolo Ravelli — Tribano Dal Molin — Bellolenta Storni — Vigonovo Dian — Strà Pelizzaro.

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebrili del chimico farmacista sig. G. Mazzoldi di Mira nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito, le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.

**San. Dott. Mascionelli Med.** — **Giusep. Dott. Negri Med. Primario**

**DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA**  
Roma, 27 Settembre 1875.

OSPIALE CIVILE DI BADIA Badia-Polesine 14 Dicembre 1877. Dichiaro io sottoscritto che le Pillole febrifughe dell'egr. Chimico sig. Giovanni Mazzoldi della Mira mi diedero ottimi risultati tanto allo spedale, quanto nella pratica privata. Contro le febbri miasmatiche tipiche, semipliche, (senza complicazioni gastro-epato-spleniche) lerzinarie, videro di consueto la rinnovazione dell'accesso, e la sua notosa riproduzione. Esse meritano un riflesso dal lato pratico in confronto de' chinacini e degli arsenicali; e molte Provincie bersagliate dall'influenza palustre dovrebbero a ragione estenderne l'uso.

**TORRESINI dott. MICHELANGELO**  
Primario dello Spedale e Medico Condotta Visto il Sindaco V. D'ALTI

**GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'**

Il miglior concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, Orzi, Prati, Lino, Canape, Gelsio, Ortazie, ecc., ecc.**

Concessionari: THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED di LONDRA, in virtù del Contratto del 7 giugno 1876 col **Governo del Perù**.

Analisi fatta per cura del **Governo e della Compagnia**.

I Compratori di 30 Tonnellate e più godranno d'un **Ribasso di Fr. 25 per Tonnellata**.

Il tutto per Contanti senza sconto, reso nei magazzini — **Deposito** in Sampierdarena. — Rivolgersi alla Casa **CESARE WEIL e C.**, Via San Giorgio N. 2, GENOVA, **unici agenti per la vendita in Italia del Guano del Governo del Perù**. (1797)

**FERRO BRAVAIS**  
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in gocce concentrate  
IL SOLO ESSENTE DI QUALSIASI ACIDO  
Senza odore e senza sapore

Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non annarisco mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

QUANTUM RADICALMENTE:  
**ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.**

È il più economico dei ferruginosi, poiché un litro dura per più di un mese.

**R. BRAVAIS e C.**, 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie. (Disfidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui-sopra e la firma. Invo gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie **Cornelio, Zane Pianeritti, Mauro e C.** — **Kofer succ. Beggiato**. (11)

**L'Anisine Marc**

Questo celebre antineuralgico del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nei vralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr., franco per posta: fr. 6.50. — Esigere la firma in russo. Parigi JOCHELSON et C. 39, r. Richer Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie.

Vendita, in Padova nelle farmacie **Cornelio, Roberti, Kofer**, successore **Beggiato**. (10)

**VINCITE SICURE AL LOTTO**  
METODO PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE  
PER GIUCARE CON SICUREZZA AL R. LOTTO  
PREZZO LIRE 2

**CARTELLA AUREA PER LA VINCITA PERPETUA**  
PREZZO LIRE 3

Per chi non ha tempo o non amasse farsi da sé le tabelle da giuoco, come viene insegnato nel Metodo pratico suddetto, si vendono pure, belle e fatte, le seguenti tabelle:

Tabelle per l'estratto semplice L. 3	Tabelle per l'estratto fisso L. 2
Tabelle per l'ambo » 3	Tabelle per il giuoco di tre ambi » 2
Tabelle per il terno » 2	Tutte le tabelle per sole » 10

Rivolgere le domande, accompagnate da vaglia postale, o biglietti di Banca raccomandati, all'Agenzia libraria, diretta dal sig. Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57 — FIRENZE. (1810)